

no una ipotesi di ricerca storica sul concetto di guarigione e malattia, nei suoi significati dottrinari, antropologici, biologici e psicologici, affrontati su di un piano dialogico, che pur non essendo privo di contrasti, ha reso possibile la creazione di una rete di connessioni tra le diverse discipline coinvolte. Questa metodologia fa sì che quello che risulta oscuro ad un settore della scienza, da un altro viene compreso e quello che un settore della scienza è in grado di comprendere senza riuscire a spiegare, viene spiegato da un altro che in sé non ha capacità di comprendere

Tra gli esempi più significativi del crearsi di queste correlazioni epistemiche tra discipline affini o convergenti il curatore ricorda, in tema di assunzione di sostanze psicotrope, l'interagire tra etno-antropologia e farmacologia; tra storia della medicina e filologia classica sulla genesi del rapporto medico-paziente; tra psicobiologia e antropologia medica, sulla definizione del placebo; tra storia letteraria, semiotica e filosofia della scienza sullo statuto simbolico della malattia; tra storia delle ideologie e storia delle istituzioni, sulla definizione e sui confini del concetto di normalità.

Ma forse il contenuto più reale e profondo di questo testo è espresso dal significato del termine *Healing*, scelto come titolo, che racchiude in sé il concetto di guarigione inteso a più dimensioni: è il guarire fisico o psichico, che rappresenta al tempo stesso l'apparente linearità del processo malattia-terapia-guarigione, ma che indica contemporaneamente la complessità dei componenti fenomenologici che intervengono nel determinare l'alterazione di uno stato iniziale di salute, la sua evoluzione, le strategie terapeutiche ipotizzate.

Elio De Angelis

SHORTER E., *From Paralysis to Fatigue. A history of Psychosomatic Illness in the Modern Era*, The Free Press, USA 1992.

Traduzione dall'inglese di Libero Sosio: *Psicosomatica. Storia dei sintomi e delle patologie dall'Ottocento a oggi*. Feltrinelli, Milano, 1993, pp. 448.

A distanza di sette anni dalla pubblicazione in Italia del libro *La tormentata storia del rapporto medico paziente* di Edward Shorter, professore di Storia della Medicina all'Università di Toronto, è stato dato alle stampe questo nuovo, avvincente ed interessante saggio dello storico canadese.

L'Autore ci aveva abituati, con il suo talento nel porgere una infinità di dati storici in modo scorrevole ed organico, ad apprezzare la *sua* storia della medicina. Una storia non puramente dei medici, non propriamente delle malattie, non semplicemente dei malati, ma una storia fatta di casi clinici reali, da cui emerge ogni volta l'eterno conflitto del rapporto tra il medico, il paziente e la malattia.

In questa sua ultima fatica, E. Shorter prende in esame attraverso un'ampia casistica, spesso originale, in quale modo biunivoco i sintomi e le patologie funzionali o psicosomatiche che dir si voglia, in quanto non sostanziabili secondo un paradigma organicistico, si siano influenzate reciprocamente dal lato dei medici e da quello dei pazienti.

Da una parte *la struttura familiare, i rapporti sociali, la cultura, le mode hanno influito sulle diagnosi delle malattie, dall'altra la diagnosi ha plasmato a sua volta la forma dei sintomi prodotti dai pazienti*.

La storia, così vista, dei sintomi e delle patologie psicosomatiche è narrata attraverso un *excursus* di ampio respiro a partire dall'epoca vittoriana ai giorni nostri.

Alla fine del Settecento e giù di lì, quando imperversava la teoria dei riflessi e del sistema motorio, era in auge il complesso sintomatologico dell'isteria, estrinsecantesi per lo più in crisi convulsive ed in paralisi.

Nei quaranta anni a cavallo dei secoli XIX e XX è in voga il paradigma positivistico dell'apparato organico del sistema ner-

voso centrale: ecco allora che si dà importanza all'esaurimento nervoso, con spostamento del complesso sintomatologico dal versante motorio a quello sensitivo, con la comparsa di nuovi sintomi, quali stanchezza, dolori, colite, nausea, nevrastenia; sta di fatto che il paziente, anche indotto dalla cultura medica contemporanea, predilige per i suoi problemi il neurologo allo psichiatra.

Si arriva infine al giorno d'oggi, in cui *l'avvento del paradigma psicologico ha condotto a un allontanamento dalla medicina ufficiale e a una sfiducia crescente nei confronti del medico: non potendo più attribuire i loro disturbi (fra cui la sindrome della stanchezza cronica e la sindrome dell'allergia totale) a cause organiche e rifiutando un coinvolgimento diretto della propria mente, i pazienti hanno guardato con sempre maggiore insistenza a cause esterne, come l'inquinamento ambientale, rivolgendosi sempre più numerosi alle medicine alternative.*

Lo abbiamo detto precedentemente, ma per ribadirlo nuovamente con l'Autore, questa è *una storia dei cambiamenti delle malattie quali sono sperimentate dai pazienti e percepite dai medici, un'esposizione di come i sintomi delle malattie vengano diversamente plasmati dalle varie epoche storiche.*

Ecco allora che si può concludere dicendo che il libro è utile, per i suoi diversi piani di lettura, per lo *Storico*, per l'*Epistemologo*, per il *Sociologo*, per il *Neuro-psichiatra*, per lo *Psicologo*, ma fondamentale è utile, ed è per loro che è stato scritto, per i *Clinici* (o *Medici pratici* che dir si voglia) e i *Pazienti*.

I Clinici devono comprendere che *dal punto di vista del paziente, i problemi psicosomatici hanno tutti i crismi di autentiche malattie. Nella percezione che il paziente ha della propria infermità non c'è niente di immaginato o di simulato. Benché il sintomo possa essere psicogeno il dolore o la stanchezza opprimente sono molto reali.* Soltanto con questa riacquistata comprensione e disponibilità verso i malati, i Clinici potranno riconquistare la fiducia, che ricondurrebbe moltissimi pazienti — oggi orientatisi per sfiducia verso lidi alternativi — nell'alveo della medicina tradizionale. Solo così potrà essere ristabilito il rapporto medico-paziente.

In conclusione, si vuole tra l'altro segnalare che il saggio, oltre che per la lucidità, l'intelligenza e la piacevolezza del testo con le quali si espongono le suddette problematiche, è raccomandato per il ricco corredo di note e per gli esaustivi riferimenti bibliografici.

Maurizio Soldini

PRIORESCHI Plinio, *A history of medicine*, volume I, *Primitive and ancient medicine*, Mellen History of medicine series, Volume I Lewiston - Queenston, 1991, XIX p. 642.

Le docteur Prioireschi, médecin américain, s'est attelé à une tâche gigantesque, une histoire générale de la médecine, dont voici le premier volume (de la médecine primitive à la médecine de l'Amérique précolombienne).

Dans la préface, il écrit, page III: *History of medicine has become a field where historians write for other historians who, limited by their ignorance of medicine, cultivate mainly its sociological and political aspects.* Quant aux rares médecins *who attempt to do something in what is, after all, the history of their profession, (they) are often considered; by historians, naive dabblers who lack knowledge and capacity for the task.* En somme M. Prioireschi ne se doute absolument pas que l'histoire de la médecine est une discipline à part entière et, enfourchant un cheval de bataille que l'on espère définitivement mort, relance la vieille guerre bien périmée pour savoir à qui appartient ce champ du savoir.

Il est très probable qu'il aimerait réussir (sur une plus vaste échelle) ce que Guido Majno a si bien réussi dans son livre, *The Healing Hand*. Mais M. Prioireschi n'a pas la patience de son confrère, son humilité, son sens pratique, son attention au détail, son obstination à ne rien laisser dans l'ombre et le soin qu'il